

RICORDI

Suor Dell'Orto, l'Arcivescovo Delpini: «La sua vita benedizione nella pratica mite della carità»

Si sono celebrati a Lomagna (Lecco) i funerali della Piccola Sorella del Vangelo uccisa ad Haiti presieduti da monsignor Stucchi. I messaggi inviati da monsignor Delpini e dal presidente della CEI



«Desidero condividere la preghiera di suffragio e di riconoscenza di coloro che si sono radunati a celebrare il funerale di suor Luisa Dell'Orto. Non solo preghiamo per invocare la gioia eterna di Dio per suor Luisa e il conforto della fede cristiana per i suoi familiari e tutti coloro che a lei erano particolarmente legati, ma chiediamo che Dio ci benedica per intercessione di suor Luisa». Inizia così il messaggio dell'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, letto durante i funerali di Luisa Dell'Orto, la Piccola Sorella del Vangelo uccisa ad Haiti il 25 giugno scorso, che si sono celebrati sabato 23 luglio a Lomagna (Lecco), presieduti da monsignor Luigi Stucchi, Vescovo ausiliare emerito.

«La sua vita, infatti – prosegue l'Arcivescovo – è stata benedizione nella pratica mite della carità, nello stile semplice della fraternità con le persone ferite, sole, povere, nell'intelligente ricerca della verità sulle vie tortuose, affascinanti, talora interrotte e rassegnate della sapienza umana e nella sequela docile della rivelazione inerme di Colui che è Via, Verità e Vita. La sua morte è stata benedizione: nell'imitazione del Giusto ingiustamente ucciso, dobbiamo credere che ha seminato negli assassini una parola di perdono, un invito a conversione, una testimonianza perché l'umanità non sia indotta a disperare di se stessa, constatando l'incomprensibile spettacolo della cattiveria ingiustificata, della violenza irragionevole».

«La sua gloria è benedizione – prosegue monsignor Delpini – in questo lungo tempo di attesa suor Luisa ha potuto irradiare il suo sorriso oltre ogni limite di spazio e di tempo, ha attratto l'attenzione di molti a riconoscere come sia nascosto e tenace il seme del Vangelo piantato in ogni deserto e desolazione. Così suor Luisa partecipa della gloria del Risorto e continua a parlare con discrezione, ad amare con intensità, a intercedere per tutti. Il ricordo della sua via sia benedizione, lo strazio della sua morte sia benedizione, la gloria della sua partecipazione al mistero di Gesù sia benedizione».

Il messaggio del card. Zuppi: «La sua vita è un potente messaggio di fratellanza»

«Cari fratelli e sorelle, comunità e famiglia di Luisa desidero farvi giungere la mia vicinanza nella celebrazione del rendimento di grazie per tutta la vita della vostra e nostra cara Luisa. Ringraziamo Dio per il dono che è stato e che non ha tenuto per sé. Darà frutto perché la sua vita era il Vangelo. E Luisa non si è mai risparmiata, ha amato, con semplicità e fedeltà, fino alla fine». Lo scrive il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, nel messaggio letto durante la celebrazione.

«Portiamo negli occhi e nel cuore il suo sguardo dolce e forte – prosegue il cardinale Zuppi -. Ha guardato con gli occhi di Gesù i poveri e ce li ha fatti guardare, conoscere e amare. La sua vita è un potente messaggio di fratellanza che non ci lascia uguali perché con la forza dell'amore ci aiuta ad alzare lo sguardo e a non restare distanti, ma a tendere la mano verso di loro. Charles de Foucauld e tutte le sue piccole – grandi sorelle ci ricordano che quando si ama si imita e noi custodiamo la sua umiltà come una lezione di vita che ci ammonisce a non perdere tempo, a non riempirci di affanni che svuotano il cuore, a esserci, a scegliere di amare, a pregare».

«Cara Luisa – conclude il presidente dei vescovi italiani – sei stata pronta a tutto, hai accettato tutto per amore. La volontà del padre si è compiuta in te, hai affidato l'anima tua alle sue mani, senza riserve con infinita fiducia perché ti ha amato, lo hai amato, ti ama per sempre. Grazie. In pace».

Il Papa: «Suor Luisa ha fatto della sua vita un dono per gli altri fino al martirio»

All'Angelus il Pontefice ha ricordato la Piccola sorella del Vangelo di Charles de Foucauld uccisa ad Haiti. Il cordoglio di CEI e Caritas



«Desidero esprimere la mia vicinanza ai familiari e alle consorelle di suor Luisa Dell'Orto, Piccola sorella del Vangelo di Charles de Foucauld, uccisa ieri a Port-au-Prince, capitale di Haiti. Da vent'anni suor Luisa viveva là, dedita soprattutto al servizio dei bambini di strada. Affido a Dio la sua anima e prego per il popolo haitiano, specialmente per i piccoli, perché possano avere un futuro più sereno, senza miseria e senza violenza. Suor Luisa ha fatto della sua vita un dono per gli altri fino al martirio»: lo ha detto ieri il Papa dopo la recita dell'Angelus in Piazza San Pietro.

Zuppi: «Il suo sacrificio porti giustizia e pace»

«Come il chicco di grano che muore per dare frutto, così il sacrificio di suor Dell'Orto, che rappresenta una testimonianza di dono totale di sé, possa contribuire a un futuro di giustizia e di pace per Haiti e per il mondo intero, ferito da lacerazioni e divisioni». Così il cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della CEI, ha commentato l'omicidio di suor Luisa Dell'Orto.

In una nota diffusa ieri la CEI ha espresso «profondo dolore». «L'intera comunità ecclesiale – si legge – si stringe attorno alle Piccole Sorelle del Vangelo di Charles de Foucauld delle quali suor Dell'Orto faceva parte e alle missionarie e ai missionari italiani che spendono generosamente la propria vita in diverse parti del mondo, anche in contesti difficili e di guerra. Nel partecipare al lutto dei familiari e della comunità religiosa, la Chiesa in Italia eleva preghiere perché la morte violenta di questa sua figlia, così simile a quella di san

Charles de Foucauld, sia fonte di riconciliazione nella martoriata terra haitiana che vede un forte impegno della CEI a favore delle fasce più deboli della popolazione».

Caritas: «Vicinanza nella preghiera»

«Caritas Italiana, unendosi al dolore, alla preghiera e alla vicinanza a tutti i missionari espressi dalla Conferenza episcopale italiana, manifesta prossimità ai familiari e alla Congregazione” di suor Luisa Dell’Orto. Da 20 anni era impegnata con i bambini di strada a *Kay Chal*, “Casa Carlo”, in un sobborgo poverissimo. «**Casa Carlo** – ha ricordato Caritas Italiana in una nota diffusa ieri – è stata ricostruita grazie ai fondi raccolti dalla Caritas Italiana con la colletta del 2010, promossa dalla CEI dopo il catastrofico terremoto che aveva colpito Haiti. Caritas Italiana – viene sottolineato – è ancora oggi accanto alla Chiesa e alla popolazione locale e un’operatrice è presente sull’isola per accompagnare gli interventi di ricostruzione insieme a Caritas Haiti».

Fondazione Missio: «Il Signore le doni la meritata felicità eterna»

«Mi unisco al cordoglio e assicuro una preghiera, perché il Signore le doni la meritata felicità eterna. Esprimo le mie sincere condoglianze ai familiari, alla sua comunità religiosa, alle comunità e gruppi missionari che l’hanno sostenuta e accompagnata, alla Chiesa che l’ha inviata in missione e alla Chiesa che l’ha accolta e che ha goduto del suo prezioso servizio e della sua testimonianza quotidiana»: così don Giuseppe Pizzoli, direttore della Fondazione Missio, ha commentato l’omicidio di suor Luisa Dell’Orto.

L’arcidiocesi di Haiti: «La affidiamo a Dio»

Una nota della Cancelleria dell’arcidiocesi di Port-au-Prince afferma che l’arcivescovo, monsignor Max Leroy Mésidor, esprime la vicinanza della nostra Chiesa particolare alla comunità delle Piccole sorelle del Vangelo. Affida alla preghiera di tutto il popolo di Dio l’anima della compianta suor Luisa Dell’Orto. Che il cuore immacolato di Maria sia nostro rifugio e nostro aiuto per vivere questi tempi difficili, nella speranza di un domani di pace, per la cui realizzazione devono lavorare ardentemente tutti gli uomini e le donne di buona volontà».

Il messaggio di cordoglio dell’Arcivescovo

«La sua morte ci lascia straziati e sconcertati, diventa rivelazione del bene che ha compiuto»

Non vanno a cercare i pericoli, ma i segni del Regno di Dio che viene, in mezzo ai poveri, tra coloro che sono importanti solo per Dio e ignorati da tutti.

Amano la vita, non vanno a cercare la morte là dove quattro spiccioli contano più di una santa donna; vanno a seminare parole di Vangelo, perché anche ai Paesi disperati si aprano via di speranza. Non vanno con programmi e presunzioni, con dottrine e pretese, vanno a offrire amicizia, in nome del Signore, vanno a dire la loro impotenza perseverando nella preghiera. Non scelgono dove andare, vanno dove sono chiamate dal gemito meno ascoltato, vanno dove sono mandate per diventare preghiera, offerta, amiche, seme che muore per portare frutto. Così vanno tante donne che percorrono le strade più pericolose del mondo, che abitano le case più indifese. Vanno e non fanno notizia.

La morte di suor Luisa Dell’Orto, piccola sorella del Vangelo, ci lascia straziati e sconcertati, diventa rivelazione del bene che ha compiuto e della vita santa che ha vissuto, diventa dolore e preghiera. Esprimo a nome della Chiesa ambrosiana la partecipazione al lutto dei familiari, al ricordo grato e sofferto di quanti l’hanno conosciuta, la certezza che la sua morte, così simile alla morte di Charles de Foucauld, unita alla morte di Gesù possa essere seme di vita nuova per la terra di Haiti e per lei ingresso nella gloria.

Mario Delpini

Arcivescovo di Milano



Con la religiosa, che apparteneva alla congregazione delle **Piccole sorelle del Vangelo di Charles de Foucauld**, Caritas Ambrosiana e Caritas Italiana collaboravano ormai da tempo.

L'avevano conosciuta dopo il devastante terremoto che aveva colpito il paese caraibico all'inizio dello scorso decennio. Ne era scaturito un lavoro comune su più fronti: la **formazione** (con progetti volti al rafforzamento della rete delle Caritas diocesane e territoriali), la **promozione del volontariato** (con l'invio da Milano e dall'Italia di volontari in servizio civile e la conduzione, in altrettante estati, di 6 Cantieri della solidarietà) e, soprattutto, l'**educazione** (affiancando e formando i giovani animatori del **centro di aggregazione "Kay Chal"**, di cui suor Luisa era il perno, rivolto a minori, giovani e *restavek*, i baby-schiavi domestici, e finanziando successivamente insieme a Caritas Italiana la costruzione del nuovo centro).



Ai tanti operatori, volontari e giovani italiani, ambrosiani e haitiani che nell'ultimo decennio hanno collaborato con suor Luisa nell'ambito di progetti sostenuti da Caritas, abbiamo chiesto di formulare una testimonianza, per **rendere omaggio a una donna eccezionale, amante del Vangelo e dei fratelli che la vita ha posto sulla sua strada.**

Met Falou, Jovenel, Doumy, Elmengz... ricordi degli animatori di Kay Chal

"Suor Luisa era la mamma di tutti i bambini la mamma di tutti gli animatori di tutte le ragazze e i ragazzi che venivano al centro. Negli ultimi tempi era da sola al centro e noi eravamo diventati una cosa sola con lei. Noi

volevamo bene a suor Luisa e suor Luisa ci voleva bene. Haiti non la dimenticherà mai specialmente gli animatori di Kay chal, i bambini e le loro famiglie."

Met Falou, responsabile gruppo animatori Kay Chal

"Suor Luisa mi ha aiutato quando ho avuto problemi ad un piede, quasi non potevo più camminare ma lei e le Piccole Sorelle mi hanno aiutato permettendomi di operarmi. Dal primo momento che ho visto suor Luisa ho capito che mi considerava come un suo figlio ed anche per me lei è stata come una mamma."

Jovenel, animatore di Kay Chal

"Grazie a Suor Luisa ho potuto frequentare la scuola, imparare un mestiere. Quando non sono stato bene veniva tutti i giorni a trovarmi e mi accompagnava in ospedale. Non potrò mai dimenticarla, tutto il quartiere sta piangendo per la sua morte."

Doumy, animatore di Kay Chal

"Io non ho un papà, non ho la mamma suor Luisa è stata la mia famiglia, resterà per sempre nel mio cuore"

Elmengz, maestro di Kay Chal

Una delle più belle persone incrociate nel mio cammino

Le chiacchierate dopo cena, uno dei regali più preziosi. Sognare nuovi progetti, condividere la frustrazione per un paese tanto complesso e incancrenito, parlare di vita e filosofia, ma soprattutto al centro dei nostri discorsi quei ragazzi per cui hai dato la vita.

Capace di uno sguardo incredibile sulla vita e sugli altri, con un'apertura infinita, senza giudizio, sapevi entrare nelle storie e nelle vite di chi incontravi in punta di piedi, lasciando la tua impronta che sapeva guidare. Anche a casa non ti fermarvi mai, quel campanello assordante sempre "in azione" e tu sempre pronta ad aprire la porta e ad accogliere.

Visionaria, coraggiosa e testarda. Ti arrabbiavi davanti le ingiustizie e le combattevi a modo tuo. Eri inesauribile.

Mamma spirituale di tante vite, il giusto equilibrio tra dolcezza e regole. Sveglia all'alba, ti addormentavi spesso sul tavolo preparando le lezioni per i tuoi studenti. Assieme ai ragazzi, alle altre Piccole Sorelle e all'aiuto di chi si era fermato per un po' in quel quartiere di Port au Prince hai costruito Kay Chal, un sogno, un punto di riferimento in cui costruire un futuro diverso, un centro aggregativo per bimbi e ragazzi della sité.

Hai accompagnato centinaia di bimbi e ragazzi nella loro crescita e **credevi che l'educazione scolastica e umana potessero essere l'unico mezzo per cambiare qualcosa in quel paese tanto martoriato**, per dare un'alternativa alla violenza e alla corruzione.

A fine anno **ci tenevi a portare al mare i ragazzi restavek** (una forma di schiavitù ancora presente ad Haiti) della Sité, che nonostante vivessero in un'isola, il mare non lo avevano mai visto. Sognavi che potessero almeno sapere leggere e scrivere. **Sognavi una vita dignitosa anche per chi non era visto da nessuno.**

Ci mancherai Suor Luisa.

Grazie per tutto quello che ci hai dato e lasciato.

Lisa Thibault

Chi semina amore raccoglie felicità

Ho conosciuto per la prima volta Luisa nel 2014 e ho poi avuto il dono di poter vivere con lei dal 2019 al 2021. Fin da subito mi ha sempre stupito la sua grande energia e voglia di fare che non si fermava di fronte a nulla, tanto che alle volte, scherzando, la chiamavo "super Luisa".

È stata per me un esempio di cosa vuol dire **amare e donarsi agli altri in modo incondizionato**. Sempre disponibile, sempre pronta ad ascoltare quanti suonavano alla sua porta...chi per chiedere un aiuto, un consiglio, o semplicemente per fare due chiacchiere. Tanti i bambini che dopo scuola passavano da lei per giocare a biglie nel portico o semplicemente per salutarla e dirle "ci vediamo dopo al centro". Nonostante i suoi mille impegni, tra il lavoro in Università, al centro e nelle attività della Parrocchia mi ha sempre colpito la sua attenzione agli altri fatta di piccoli, grandi gesti.

Come i cioccolatini che portava il venerdì per ringraziare i professori del centro mentre programmavamo le attività, il suo consolare i ragazzi dopo una partita finita male, la delicatezza con cui bussava alla porta di coloro che visitava portando sempre sostegno e parole di conforto, la polverina gusto mango sempre pronta in dispensa per quel bambino a cui piaceva tanto, l'attenzione nei miei confronti quando, come una mamma, si preoccupava che le difficoltà degli ultimi periodi fossero troppo pesanti per me. Tante piccole cose che facevano la sua grandezza, tanti piccoli gesti d'amore quotidiani che nè io nè la sua sitè potremo mai dimenticare!

"Chi semina amore raccoglie felicità", tu di Amore ne hai seminato parecchio e di sicuro continuerà a fiorire!
Grazie Luisa!

Letizia Scaccabarozzi

Una persona fuori dal comune Silvia Motta

Una persona fuori dal comune

Oggi chi ha conosciuto *Sè Luisa* (come si scrive in creolo haitiano, ndr) è travolto da un grande dolore...io lo sono.

È stata una mamma per tanti, anche per me quando ero lontano da casa, si è dedicata agli altri riconoscendone l'immenso valore, con grande rispetto e capacità di capire il contesto in cui era. Era **una persona fuori dal comune**, lo ho imparato tanto da lei e quello che ha creato con la sua vita e la sua testimonianza non si cancellerà.

Grazie Luisa per avermi accompagnata nell'esperienza più profonda della mia vita. Un pensiero va anche a chi è rimasto in sitè, che oggi è un po' più solo e un po' più triste.

Kay Chal se la gen gete. Mèsi Sè Luisa.

Silvia Motta

Sei stata tante cose per me



Luisa sei stata tante cose per me:

-sei stata **mamma**: ogni tanto scherzavamo assieme sul fatto che anche la mia mamma si chiamasse come te. E per 1 anno, ad Haiti, la mia mamma è stata serena sapendo che con me c'eri tu, guida e sicurezza.

- sei stata **esempio**: di amore incondizionato, espresso senza quel semplice "buonismo" che a volte si vede in giro.

Il tuo amore era qualcosa di unico: era manifestato con quotidiano sacrificio, con la ricerca della perfezione anche nella tragicità del contesto haitiano.

Hai amato dando dignità a ogni gesto compiuto, a ogni persona incontrata, a ogni discorso fatto.

- sei stata **confronto**: quante chiacchierate a tavola o nel pomeriggio... magari sorseggiando un succo fresco dopo le attività del campo estivo.

- è stata **amicizia**: quanti momenti, dal Natale condiviso assieme ad Haiti, alle gite e formazioni condivise con animatori e ragazzi.

Quante risate assieme: la tua risata vera, quel tuo sorriso rimarrà sempre nella mia mente.

Grazie Luisa.

Semplicemente Grazie.

Federico Uez

Sono morta per insegnarvi a vivere



Ho trascorso un anno di servizio civile a Kay Chal, con Luisa.

Gli ultimi giorni prima del ritorno ho vissuto con lei, in *city*.

Alla terribile notizia arrivata sabato a fine pomeriggio, ho rivisto davanti agli occhi quegli ultimi giorni di convivenza, il suono di Luisa che alle 4,30 era già sveglia e, indaffarata, sistemava cose in casa. La tenda, come porta della mia stanza, al piano terra della casa, mi permetteva di seguire i suoi movimenti... "ti ho svegliata? Ho fatto troppo rumore?". "No Luisa, tranquilla!!" e mi preparavo per girare il quartiere con i ragazzi di Kay Chal.

Donna intelligentissima, con una mente e una capacità di pensiero che mi stupivano, sempre, assertiva e decisa, premurosa con noi e con chiunque suonasse il campanello di casa, con un Amore grande per i giovani, i bambini e tutte le persone della *city*...che in questi giorni insieme a noi ti stanno piangendo. Come ha detto l'arcivescovo Delpini ieri, a Lomagna, oggi ci diresti: "Sono morta per insegnarvi a **vivere!**"

Laura Mandelli